

Qualche riflessione/appunto dopo l'incontro del 7 novembre

Il dibattito che ha fatto séguito agli interventi introduttivi ha dimostrato, mi sembra, che la scelta del tema è stata molto azzeccata: l'interdisciplinarietà si è rivelata infatti una specie di cartina di tornasole, poiché l'analisi delle difficoltà nell'introduzione di essa ha fatto emergere molte tra le principali carenze complessive nell'organizzazione del sistema educativo italiano. Espongo qui, molto sinteticamente, qualche riflessione al riguardo, stimolata dal dibattito svolto.

➤ Il contratto di lavoro degli insegnanti

Esso è centrato, da sempre, sull'orario di cattedra; alcuni spazi, marginali, per attività di progettazione e di cooperazione, introdotti qualche tempo fa, sono stati di recente ridotti o cancellati. Al proposito, nel dibattito alcuni hanno lamentato, qualcuno ha esaltato, il "volontariato"; personalmente, lo apprezzo molto quando esso induce a svolgere -sulla base di scelte ideali- azioni altruistiche nell'ambito della società civile, mentre ritengo inaccettabile che, in sede professionale, si faccia appello ad esso anziché alle regole (da modificare, quando non vanno bene!). Nel caso specifico del contratto degli insegnanti riferito al solo **orario di cattedra**:

- Quanto all'**orario**, sappiamo bene che, quando si è tentato (quasi sempre, per la verità, con scarsa convinzione) di superare la logica "ore di insegnamento in aula" si sono incontrati forti ostacoli. Credo però che si debba riprovarci, perché alcune condizioni "esterne" rendono questa esigenza ancora più evidente. In particolare, spingono in tale direzione sia la volontà politica di "scuole aperte tutto il giorno" sia l'attualità del *life-long learning*, con istruzione -nel settore pubblico!- anche per gli adulti.
- Quanto alla **cattedra**, in ambito sia universitario sia scolastico l'idea proprietaria della **titolarità** (*la disciplina è mia e me la gestisco io*) ha avuto effetti pessimi, non solo in vista di esigenze di interdisciplinarietà, ma -in termini ancora più generali- anche per il contributo all'irrigidimento dei curricoli. Negli Atenei la titolarità è ora superata (anche se i **Settori scientifico-disciplinari** che l'hanno sostituita ne hanno ereditato alcuni vizi); nel sistema scolastico essa era finora tutt'uno con il "ruolo". Il recentissimo **organico di potenziamento** rompe questa identificazione, anche se appare negativo il doppio regime (**titolari** i "vecchi", **mobili** i "nuovi"); partendo da qui, l'ipotesi di un corpo docente non etichettato, con compiti affidati sulla base delle competenze e delle esperienze reali, può forse non essere più utopica.

➤ Le modalità dell'azione politico-amministrativa in relazione alle innovazioni

Emergono tre vizi:

- La tendenza a introdurre le innovazioni ignorando gli interventi precedenti. Si parte cioè ogni volta da zero, anziché da una precisa analisi di che cosa ha funzionato e che cosa non ha funzionato in tentativi già sviluppati.

- L'assenza di una sistematica attenzione alle **procedure di attuazione** (*implementation*): coinvolgimento dei docenti, anche tramite le loro Associazioni professionali, in fase di elaborazione, e loro formazione alle strategie innovative in fase operativa.
- L'assenza, altresì, di un puntuale **monitoraggio in itinere** delle azioni condotte, atto anche a consentirne, alla conclusione, una organica **valutazione**.

➤ Le strategie delle istituzioni scolastiche

Molto spesso (secondo alcuni, quasi sempre) le istituzioni scolastiche non utilizzano adeguatamente le opportunità di innovazione che i loro strumenti di intervento consentirebbero: il POF mira a presentare offerte "attraenti" di azioni extracurricolari più che a qualificare i curricula, contiene "progetti" *a latere* degli insegnamenti più che indicazioni sulla miglior gestione degli insegnamenti stessi; quanto alle progettazioni didattiche, queste aggiungono iniziative "nuove" ma non cancellano contenuti obsoleti (abitudini consolidate all'interno dei vecchi "programmi") anche quando la presenza di questi non è necessaria sulla base delle Indicazioni nazionali.

Manca inoltre quasi sempre uno sforzo per realizzare una forte collegialità, necessaria non solo per sviluppare interdisciplinarietà attraverso cooperazione tra insegnanti di materie diverse, ma anche per favorire strategie concordate tra i docenti della medesima disciplina. La normativa contrattuale (v. sopra) non aiuta in questa direzione, ma qualche tentativo sarebbe possibile.

.....

Nel corso dell'incontro è emersa anche **una proposta per l'ALIMA**: curare uno studio dei temi qui toccati, **attraverso un esame dettagliato di un certo numero di POF e di progettazioni didattiche presenti in scuole liguri**. Al riguardo si è sottolineata l'opportunità di tenere contatti con quei Dirigenti scolastici che appaiano interessati a operare su una linea analoga a quella che caratterizza l'ALIMA stessa.